

CAMPIONI!

La società della settimana

Grazie all'Olimpia Viano lo sport è a portata di tutti

► Valli alle pag. 20 e 21



Lo spettacolo

Lo Schiaccianoci del pattinaggio sabato al palaBursi di Rubiera

► a pag. 21

Studente-atleta

Da Guastalla a Modena una vita sotto rete La storia di Viola Davoli

► a pag. 22



Il Progetto Carceri della Uisp pensa allo sport come riscatto

Monica Franzoni referente delle attività motorie alla Pulce
«Il periodo di reclusione inibisce i sensi, muoversi fa bene»

Tra le varie iniziative c'è anche quella denominata Progetto Gattabuia che prevede una proficua attività di sartoria

Anche il teatro può essere associato allo sport Tra i docenti per il recupero dei violenti, anche l'ex ct Milena Bertolini

«**F**orse non tutti sanno che il carcere inibisce i sensi: in primo luogo la capacità visiva, poi l'udito, l'olfatto e la capacità motoria, persino in ragazzi giovani. Le celle sono molto ristrette, 3 metri per 3, da dividere in due persone, e riuscire a fare raggiungere al detenuto un equilibrio fisico, psicologico e relazionale, rieducandolo alla gestione del proprio corpo, è il nostro primo obiettivo».

Monica Franzoni, da 25 anni educatrice Uisp nelle carceri e con alle spalle una pluriennale esperienza nel mondo del teatro, è vibrante ed appassionata nel descrivere i progetti che l'ente del discobolo sta portando avanti all'interno del carcere di via Settembrini.

Progetto Carceri, sviluppato in seguito all'aggiudicazione a Uisp da parte del Comune di Reggio dell'appalto per la gestione dell'attività motoria all'interno dell'Istituto di pena, è infatti nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei detenuti, attraverso la promozione di stili di vita attivi nella quotidianità carceraria e l'acquisizione di competenze sociali e relazionali ottenute tramite lo sport e l'educazione al rispetto delle regole in esso contenute.

Prosegue Franzoni: «Il progetto è destinato a tutta la po-



polazione carceraria, circa 300 persone, diversificando gli interventi a seconda della lettura dei bisogni che emergono. Si deve infatti tenere presente che il contesto del carcere è complesso da gestire, data la presenza di un reparto legato all'articolazione della salute mentale. Tale convivenza rende ancora più fondamentale la necessità di avere un progetto legato all'attività motoria che coinvolga l'uso del corpo per stimolare una convivenza costruttiva all'interno del

penitenziario stesso».

Il progetto, che vede impegnati, oltre a Monica Franzoni, due tecnici educatori, si sviluppa indicativamente nel periodo tra settembre e luglio, attraverso la proposta di attività di ginnastica e di metodologie posturali con elementi di pilates e yoga, sport di squadra, quali il calcio e percorsi legati all'attività leggera. Nei mesi estivi vengono organizzati dei tornei. Per 20 ore settimanali suddivise tra le varie discipline, in tutti i reparti, vengono

pertanto svolte varie attività sportive che differiscono in base alle caratteristiche di ogni sezione. Nei reparti normali (esempio i circondariali, che ospitano persone in attesa di giudizio o condannate a pene inferiori a 5 anni) i detenuti possono giocare a calcio, utilizzare le attrezzature della palestra e correre negli spazi aperti del carcere. Nei reparti speciali (come possono essere quelli di reclusione), invece, ci si concentra maggiormente sulla percezione del proprio corpo e sulla relazione con gli altri, attraverso esercizi a terra e a corpo libero in piccoli spazi. L'ultima iniziativa in ordine cronologico è "la partita con papà", che consente l'incontro tra i figli e i carcerati. Inoltre, nell'ambito di un bando indetto da Sport e Salute e vinto da Uisp ed Equipe Sportiva, ricorda Monica Franzoni «è stato sviluppato il progetto Sinapsi, per il recupero rieducativo degli uomini violenti (una quarantina coinvolti) insegnando loro, attraverso l'attività sportiva, a curare la propria ansia ed a recuperare le emozioni. Tra i docenti che si sono alternati per lo sviluppo del progetto, l'ex-allenatrice della Nazionale femminile di calcio Milena Bertolini. Con Sport e Salute, si dà poi continuità e si fanno progetti di formazione arbitro e promozio-

ne salute alimentare».

Ultimo, ma non ultimo, lo spettacolo teatrale andato in scena lo scorso dicembre, portato in tutti i reparti, e messo in scena anche davanti alla cittadinanza, "Compianto per una notte". È stata un'esperienza nata dalla tesi di laurea magistrale di una carcerato, e che aveva come tema il capro espiatorio - prosegue Franzoni -. Da qui si è approfondito il tema della giustizia riparativa. In scena si sono alternati 13 detenuti, di varie nazionalità ed età (da 23 anni a quasi 70), ma di fatto tutto l'istituto penale si è impegnato per la buona riuscita della messinscena». Una delle attività maggiormente sviluppate all'interno del carcere è la sartoria, all'interno della quale ruota una ventina di detenuti per tre-quattro ore al giorno: il cosiddetto "Progetto Gattabuia". Materiali di riciclo, vestiti e accessori trovano così una nuova vita producendo in modo artigianale tende, giochi di società, astucci, bracciali, decorazioni natalizie, piccoli manufatti unici nel loro genere. Da due anni, Uisp e Grade hanno inoltre avviato una partnership, per cui le opere della sartoria della Pulce vengono vendute nel temporary store di via Crispi dell'associazione benefica in occasione del periodo natalizio. ●